

Razionalizzazione Presa di distanza dal disegno di legge costituzionale al Senato. Nicoletti: tagli a gruppi e indennità

Il Pd: «Ridurre i costi Ma l'assemblea resti di 35 consiglieri» Il coordinamento «blinda» l'Aula

TRENTO — Si al taglio dei costi della politica, ma non attraverso la riduzione della composizione del consiglio regionale. Il Pd del Trentino prende le distanze dal disegno di legge costituzionale presentato da sei senatori democratici di Sicilia, Sardegna e Friuli Venezia Giulia di cui oggi, a Palazzo Madama, cominciano le audizioni in Commissione affari costituzionali. Dalla riunione del coordinamento del partito, ieri in via Brennero, esce un invito alle assemblee legislative di Trento e Bolzano «a motivare l'esistenza delle attuali rappresentanze».

Il disegno di legge costituzionale dei senatori del Pd prevede, per il Trentino Alto Adige, la riduzione da 70 a 54 consiglieri, con la riduzione a 27 membri delle assemblee provinciali di Trento e Bolzano. Nello stesso testo si prevede una riduzione da 35 a 27 in Valle d'Aosta, da 90 a 50 in Sicilia, da 59 a 48 in Friuli Venezia Giulia, da 80 a 49 in Sardegna. In Friuli, Sicilia e Sardegna, le tre assemblee regionali hanno già approvato alla fine del 2011 il taglio dei consiglieri (la Sardegna a 60, il Friuli tra i 47 e i 48 in

base alla popolazione, la Sicilia a 70) e aspettano, per la modifica statutaria, il via libera del Parlamento, che sta discutendo in commissione tutti i testi sulla stessa materia.

«I nostri parlamentari Giorgio Tonini e Laura Froner — dice il segretario provinciale democratico Michele Nicoletti — ci hanno aggiornato sulla riduzione dei consiglieri nelle regioni, una misura che rientra nelle politiche di riduzione dei costi istituzionali in un momento particolarmente difficile per il Paese. Sia il Trentino sia il Pd intendono farsi carico del problema, non c'è alcuna volontà di eludere il tema». La riduzione della composizione delle assemblee, per le regioni ordinarie, è stata imposta per decreto dal governo: entro sei mesi dall'entrata in vigore (che scadranno a marzo) i consigli regionali dovranno autoriformarsi e la cura dimagrante verrà applicata dalla prossima legislatura. «Il problema c'è», ha detto nei giorni scorsi proprio Tonini.

Qual è la linea del Pd? «Abbiamo convenuto — afferma Nicoletti — che il tema non può essere affrontato con automatismi; in Friu-

li, Sardegna e Sicilia sono state elaborate proposte dalle stesse assemblee legislative. Per questo spingiamo il consiglio provinciale e regionale a confrontarsi su questo quadro nazionale e a motivare la consistenza numerica delle attuali rappresentanze negli organi legislativi regionali. Per ridurre i costi ci sono altri strumenti, su cui il Pd ha già formulato proposte». Nicoletti si riferisce, ad esempio, alla riduzione delle indennità, ai costi di funzionamento dei gruppi consiliari. Aspetti su cui, peraltro, finora si sono ottenuti risultati molto limitati.

Il coordinamento ha anche affrontato il tema dell'eliminazione della «porta girevole», che in primavera sarà al centro di diversi disegni di legge in aula e che, finora, ha ottenuto un interesse trasversale, con proposte avanzate anche dentro il Pd, con Margherita Cogo. «Dovremo approfondire la questione — annuncia Nicoletti — distinguendo tra costo e senso delle istituzioni. Non si può sforbicare qua e là».

Alessandro Papayannidis



Emiciclo L'aula del consiglio provinciale (foto Rensi)